

La testimonianza di Rosa, molestata a 4 anni da uno zio

«Quando cercavo le parole per dirlo»

Rosa è una venticinquenne carina, timida, dal carattere dolce, che questa primavera ha iniziato una psicoterapia. Portava dentro di sé un terribile segreto: da piccola è stata per un lungo periodo vittima di molestie sessuali da parte di un parente. Un peso che ha segnato tutta la sua vita. Ora, scoperto il valore liberatorio della comunicazione, ha voluto scrivere una testimonianza. Anche nella speranza che sia di aiuto a chi si trova nella sua stessa situazione.

Quando avrai finito di leggere la mia storia potrà sembrarti assurdo quello che fino a poco tempo fa pensavo di me stessa, ma ironia della vita, è andata proprio così. Ora ne parlo più serenamente, perché ho superato le montagne che mi sembravano allora insormontabili, ma in fondo non lo sono: ed è proprio questo messaggio che voglio dare a chi rivedrà parte di se stessa nel mio passato, ed ora sta tentando di scavalcare queste cime altissime. Ebbene io mi ritenevo una bambina cattiva, ero molto aggressiva e dispettosa con i miei compagni, provavo odio e mi faceva schifo mio padre, in quanto a mia madre, c'era un mucchio di cose non dette ed erano proprio quelle cose che mi facevano comportare in un certo modo; è stato il giorno che ho passato quel muro, che io ho iniziato a essere me stessa. Ricordo ancora mia madre in cu-

cina, mi sono avvicinata a lei e gli io detto: «mamma ti devo dire una cosa» e subito sono scoppiata in lacrime, non so se era per le cose che le avrei detto, oppure perché in quel momento mi stavo liberando da quel male che avevo sentito dentro per anni, e che era molto più grande di me. Quante volte di notte avevo appoggiato la mia testa sopra a quella di mia madre, sperando che lei potesse sentire senza bisogno che io parlassi. Sentivo il cuore scoppiare e le parole accartocciarsi, ma con quali parole un bambino deve dire a sua madre che dall'età di quattro anni ai sei anni ha dovuto subire umilianti, schifose, sporche, molestie da uno zio. Qualunque parola avessi usato per spiegare le molestie, andava bene, ma per spiegare il male dentro, non ci sono parole, allora io usai le lacrime e mia madre capì. **Rosa**

Capi perché ero così violenta quando mi svegliai, capi i pianti buttata a terra battendo gambe e braccia, e capiva anche che cos'era che ogni tanto mi faceva bloccare, quasi in trance, a guardare il soffitto, solo lei ora sapeva quel trauma (così lo chiamavano i medici che mi fecero l'elettroencefalogramma) beh quel trauma non era dovuto al fatto che in piscina mi passarono dall'acqua alta all'acqua fonda, come pensava mio padre.

Si, ora lei sapeva quello che io per anni ho cercato di far capire con messaggi d'aiuto, senza parlare. Quante volte mi aveva sgridato perché aveva notato che provavo schifo per mio padre, non volevo sedermi dove era stato seduto lui, non volevo nemmeno che lui mi sfiorasse. Ora non mi avrebbe più sgridato, anche perché ora io sapevo di voler bene a mio padre, sapevo che lui non era come quel porco che in passato mi aveva tanto ferito e umiliato. Non mi avrebbe più ripreso il vizio di lavarmi in continuazione le mani, anche perché adesso sapevo di essere sempre stata pulita dentro, anche quando quel porco ha cercato di sporcarmi con le sue carezze.

Adesso a distanza di anni riesco a parlare più serenamente di me, della mia infanzia, anche perché ora so che non ero una bambina cattiva, ma solo ferita.

BOLOGNA Ormai sono grandi amiche, che da circa quindici anni portano avanti insieme, a Bologna, un lavoro al femminile di psicoterapia e di appoggio a donne che vivono i classici problemi del disagio femminile. È a loro che si è rivolta Rosa per trovare qualcuno che potesse ascoltare il suo bisogno di raccontarsi e che potesse aiutarla davvero. «Il primo passo per la persona è "dirlo", ed il secondo è che l'interlocutore raccolga la denuncia, prenda il segreto con sé e lo "depositi" dentro un armadio chiuso a chiave, in un passaggio simbolico in cui si solleva la persona dal suo peso e si prenda a custodire il segreto», dicono Licia e Carla.

Due amiche custodi dei segreti delle donne

Si sono conosciute nell'80, come capita spesso a molte: portando all'asilo i propri bambini. Licia Govoni, una psicologa che lavorava all'Usl, presso il Centro di igiene mentale, aveva una figlia, Francesca; mentre Carla Massa, che all'epoca era infermiera in dermatologia all'Ospedale Maggiore di Bologna, aveva un bimbo della stessa età, Daniele. Ambedue femministe, iniziarono fra loro un partecipato scambio di esperienze. Fu così che Carla, molto interessata all'impegno di Licia, chiese infine di essere trasferita.

Oggi lavorano in un Dipartimento di Salute mentale dell'Azienda Usi della città di Bologna. Ma da allora, da quando si conobbero e decisero di collaborare ad un progetto comune ispirato ad una solidarietà al femminile e «alla differenza dei generi e dei sessi», come sottolinea Licia Govoni, hanno condotto due gruppi terapeutici di donne (dall'83 all'86 e dall'89 all'91, ogni volta con una dozzina di partecipanti); hanno scritto as-

ELEONORA MARTELLI

sieme ad altre autrici un libro *Agio e disagio nel quotidiano delle donne* (Kailes Editore '96); hanno fondato nell'85 il gruppo «Donne Dolci» che si occupa di problematiche femminili, sia a livello terapeutico, che dal punto di vista di un'analisi culturale dei problemi. Da circa un anno «Donne Dolci» collabora anche con il gruppo Giustizia dell'Udi, offrendo consulenze sui problemi di violenza, maltrattamenti e diritto di famiglia. Offrendo un valido appoggio, quindi, che tiene conto non solo dell'aspetto psicologico ma anche di quello legale.

«L'Udi già da molto tempo offre consulenze legali a donne in difficoltà. Un anno fa ci hanno chiesto di lavorare con loro, noi abbiamo accettato e così ora è in funzione questo servizio coordinato - spiega Licia Govoni - Chi ha bisogno telefona all'Udi, le viene dato un primo appuntamento e, a seconda del caso, riceviamo la persona assieme alla consulente legale oppure separatamente. Questa attività è anche un efficace atto di prevenzione: serve a conoscere i propri diritti. Sapere che c'è un gruppo di donne che ti può sostenere, inoltre, giova molto: nella maggior parte dei casi evita che le situazioni familiari già deteriorate si aggravino». In genere sono persone oltre ai quarant'anni a rivolgersi per un aiuto.

I problemi più frequenti nascono da rapporti conflittuali con il marito, dalla non considerazione della donna da parte degli uomini. Un'indifferenza che porta alla depressione e ad un'infinità di altri problemi.



Claudia Cardinale immortalata nei panni di Angelica dal fotografo delle dive Angelo Frontoni. A destra Conchita Puglisi

Una ragazza catanese la prescelta per interpretare a teatro il ruolo che fu della Cardinale

«Sarò Angelica, senza complessi»

Catanese, ventiquattro anni, studi di ragioneria, un corso di recitazione, il sogno di diventare attrice. La realtà che supera la speranza. Lei Conchita, una bellezza mediterranea, sarà Angelica nella riduzione teatrale del «Gattopardo» che aprirà la stagione dello Stabile di Catania. Complessi nei confronti della Claudia Cardinale, epica Angelica viscontiana? «Un confronto ingiusto. Sarò diversa così come sarà diverso questo nostro «Gattopardo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

CATANIA

Si chiama Conchita, ha 24 anni e deve diventare «Angelica» nel giro di un mese. Negli occhi verdi e profondi farebbe perdere l'anima a qualunque Tancredi, e nelle forme sinuose del suo corpo, il principe Fabrizio Di Salina non potrebbe che smarrirsi negli ultimi bagliori della sua virilità. Claudia Cardinale ha incarnato nel film di Visconti il mito di Angelica bella da far girare la testa, dando corpo all'Angelica immaginaria di tutti i lettori del romanzo di Tommasi da Lampedusa. Ora, sul palcoscenico l'impresa tocca a Conchita. Di Angelica ha gli occhi «assassini», la sensualità bruciante, i tratti del viso forti, resi più caldi dal bruno ambrato della pelle. «Non ci credevo quando mi

hanno detto che ero la prescelta. Avevo lasciato Catania per andare a studiare recitazione a Milano, ero qui in vacanza e quando ho sentito il provino fatto dallo Stabile di Catania per il ruolo di Angelica nella messinscena del «Gattopardo» mi sono presentata, c'erano decine di ragazze. Poi mi hanno detto che il regista Lamberto Puglisi aveva scelto me... non riuscivo a crederci, tanto ero felice. Era incredibile, dopo tanti anni di scuola a Milano l'occasione importante mi arrivava proprio dal teatro Stabile della mia città, che mi dava la possibilità di interpretare questo ruolo straordinario». Anni di scuola che non le hanno tolto la cadenza dolce e strascicata delle ragazze catanesi a Catania. Poi le partecine, niente di importante

certo, ma è il sogno inseguito parzialmente.

«Sono rimasta a Catania fino alla maturità. Ho studiato al De Felice e mi sono diplomata da ragioniera, ma il mio sogno era quello di recitare».

«Volevo fare l'attrice ad ogni costo e così sono andata a Milano per seguire la scuola di recitazione. Devo dire che i miei genitori mi hanno sostenuto sempre e non ho dovuto affrontare alcun tipo di scontro. Adesso è arrivata l'occasione importante e sono tutti felici».

Conchita Puglisi parla della sua storia quasi con timidezza, come se volesse liquidare una vita in poche battute per lasciare il posto a quell'Angelica che ormai sembra inghiottirla. Non ci avrebbe mai pensato di finire in quei panni quando, da ragazzina sui banchi del vecchio istituto di Piazza a Roma, aprì per la prima volta le pagine del «Gattopardo».

«L'ho letto come tanti altri libri a scuola. Ho sempre amato i romanzi, ma il Gattopardo mi ha segnato in modo particolare. Devo dire che spesso mi capita di immaginare i personaggi, di interpretarli con la testa mentre leggo. Nel «Gattopardo» era inevitabile dare ai personaggi il volto di Delon, del-

la Cardinale o di Lancaster. Questo libro però mi ha affascinato in modo particolare perché credo racconti meglio di tanti altri quello che è la Sicilia. La sua realtà, il suo immobilismo. L'essere stesso della gente che aspetta che tutto cambi con la certezza che non cambierà nulla. Spero che la situazione si modifichi, ma la realtà purtroppo è ancora quella che descrive il romanzo».

Paura del confronto con la Cardinale? «Sarebbe ingiusto un confronto con la Cardinale, si tratta di due cose completamente diverse. Io sarò un'altra Angelica in un «Gattopardo» che non sarà la copia di quello di Visconti. E un'opera straordinaria e da siciliana cercherò di dare il meglio per riuscire ad interpretare un personaggio così affascinante».

Lamberto Puglisi è davvero orgoglioso della sua scelta. Interviene per dare manforte al ragionamento di Conchita. «Chi cercherà una versione teatrale del film se ne andrà via deluso. Noi cercheremo di mettere in scena non una versione teatrale del lavoro di Visconti, ma il romanzo di Tommasi da Lampedusa. Io sono innamorato di quel film, ma questo «Gattopardo» sarà cosa diversa. I confronti dunque non hanno senso».

Morde bimba Cane in cura da psichiatra

NEW YORK Sul lettino dello psicoanalista per aver morso una bambina: è successo a un cane Akita di Manhattan. Becky Bear, questo il nome dell'animale, ha ricevuto l'ingiunzione di sottoporsi a un test psichiatrico dal giudice David Saxe della Suprema Corte di Manhattan. «Dal momento che la possibilità di risarcimento si basa su eventuali propensioni davanti manifestate prima dell'incidente, l'esame psichiatrico è di rigore», ha sentenziato il magistrato. I genitori della bimba, Sarah Engstrand, hanno chiesto al proprietario del cane oltre un milione di dollari di danni. La piccola è rimasta sfurata quando, due anni fa, l'Akita le si è avventato addosso nel giorno del suo secondo compleanno e le ha staccato il naso a morsi.

IL SALVAGENTE
regala per l'anno nuovo
SALVAVITA '97

Una straordinaria Agenda a colori* in omaggio ai primi cento lettori che a ottobre sottoscriveranno un abbonamento sostenitore (un anno, 100.000 lire) al settimanale dei consumatori.

*In vendita nei negozi Buffetti al prezzo consigliato di 30.000 lire

PER ABBONARSI A «IL SALVAGENTE» E AVERE IN OMAGGIO L'AGENDA «SALVAVITA '97» BASTA VERSARE 100.000 LIRE SUL C/C POSTALE NUMERO 69412005, INTESTATO A SOCIETÀ COOPERATIVA EDITORIALE IL SALVAGENTE A R. L. - VIA PINEROLO 43 - 00182 ROMA SPECIFICANDO NELLA CAUSALE «SOSTENITORE+SALVAVITA».

NAPOLI 5 OTTOBRE 1996
PIAZZA MANCINI ORE 13.00
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

PER IL LAVORO PER LA LEGALITÀ PER BATTERE L'ESCLUSIONE SOCIALE E PROMUOVERE NUOVE POLITICHE SOCIALI

CITTADINI DEL SUD CITTADINI D'ITALIA: DI UN'ITALIA SOLIDALE

La manifestazione è promossa da:
FORUM DEL TERZO SETTORE (Acli, Acu, Ada, Agesci, Aics, Aimpa, Aism, Ampas, Arci, Asal, Associazione Ambiente e Lavoro, Associazione per la Pace, Auser, Avis, Cila, Cipsi, Cnca, Cnesc, Cnos, Cocis, Comunità di Capodarco, Conferenza dei Presidenti delle Associazioni e delle Federazioni del Volontariato, Csi, Ctm, Ctm-Mag, Eudif, Federazione Compagnia delle Opere Non Profit, Feder Consumatori, Feder Solidarietà, Fimiv, Fitel, Focsv, Gruppo Abele, Legambiente, Lila, Mfd, Movì, Movimondo, Servizi Civili Associati, Settore delle Cooperative Sociali della Ancst-Lega, Uisp, U.S. Acli);
LIBERA - ASSOCIAZIONI NOMI e NUMERI CONTRO LE MAFIE;
UNIONE DEGLI STUDENTI; UNIONE DEGLI UNIVERSITARI

Per informazioni: tel. 06.4453995 - 44481212 Fax 06.4465936 - 44481247